

seneparla



Azione!
Il regista
Gianfranco
Rosi durante le
riprese del film.

I segreti del Sacro Gra

All'origine del film che ha vinto il Leone d'oro a Venezia, una camminata di 300 km che ha fatto scoprire strane storie

di Erica Arosio

Nicolò Bassetti è un paesaggista e cerca di restituire un'identità a luoghi "rotti", come aeroporti dismessi o ex aree industriali, tipo Bagnoli e Marghera dove ha operato, riuscendo a farle rivivere. È lui che ha percorso a piedi il Grande raccordo anulare di Roma, la più grande autostrada urbana italiana, macinando 300 km in 20 giorni, ed è lui che ha trovato le storie confluite in *Sacro Gra*, il documentario di Gianfranco Rosi che ha conquistato il Leone d'oro alla Mostra del cinema. Le storie dei

personaggi che popolano il film sono vere. Un nobile decaduto che parla forbito e vive in un appartamento con la figlia, un anguillaro figlio di anguillari, prostitute e cubiste, un ingegnere e le sue palme, un barelliere del 118 dal cuore grande, un conte che affitta la sua villa kitsch come set per fotoromanzi e per il cinema (era la casa di Albanese in *Qualunquemente*). **Nicolò Bassetti, come è cambiata la vita dopo la costruzione del raccordo?**

È stata la prima autostrada urbana

nata negli anni 60. Un sasso nello stagno che ha sfilacciato il territorio. La gente lo ha rammentato, adattandosi e inventandosi nuovi spazi: come i villini spontanei (abusivi), in corrispondenza delle uscite o posti di ristoro e tanti locali.

Che effetto fa girare a piedi per uno spazio così particolare?

Dà un effetto di spaesamento, col nuovo e l'antico che si toccano e cercano di trovare un loro senso. Mi hanno colpito tutti, compreso l'ingegnere che ha ricreato il suo pezzo d'Africa, dove aveva lavorato per anni: intorno a un casale dei Torlonia ha impiantato un palmeto ingaggiando una lotta a suon di musica, imitando i suoni delle femmine in amore, contro un insetto che si accanisce sulle sue palme.

Erica Arosio